

Per il capo dello Stato vacanze a sorpresa: era atteso a Santa Severa la località della costa a due passi dalla Capitale dove ha una casa. Motivi di sicurezza hanno imposto il cambiamento di programma? «Sono venuto fin qui su consiglio affettuoso del mio predecessore...»

Scalfaro lascia il mare per i monti

Il presidente «dribbla» tutti e sbarca a Pian del Cansiglio

Erano annunciate vacanze al mare nella casa di Santa Severa. Invece Oscar Luigi Scalfaro ieri mattina si è trasferito a Pian del Cansiglio nella stessa caserma della forestale da cui due anni fa Cossiga esternalò tutto piano. Il cambiamento di programma dovuto probabilmente a ragioni di sicurezza. A Santa Severa dove ha la villa anche il presidente del Consiglio Ciampi. Scalfaro andrà dopo Ferragosto



VITTORIO RAGONE

ROMA Doveva essere un'estate romana passata un po' nella villetta di Santa Severa sul litorale nord un po' nella tenuta di Castelporziano sul litorale sud. Invece con una decisione a sorpresa Oscar Luigi Scalfaro assieme alla figlia Marianna è partito per la montagna. Non la val di Fassa di cui è stato ospite per anni ma i boschi di pian del Cansiglio. Per l'esattezza la stessa caserma della Forestale da cui nella prolissa estate del '91 Francesco Cossiga esternalò in continuazione sulla grazia a Curcio sugli anni di piombo e sullo sbarco degli albanesi. Lontano da Roma dunque. Ma vicinissimo Scalfaro al confine con la ex Jugoslavia e alla crisi bosniaca.

montagna sembra suggerire il contrario un desiderio di dimostrare all'opinione pubblica che la situazione politica è «acquetata». Ceramemente però il motivo principe del cambiamento di programma risiede nell'esigenza di assicurare al capo dello Stato il massimo di sicurezza col minimo disturbo per chi vive attorno. A Pian del Cansiglio infatti oltre alla caserma della Forestale c'è e solo un piccolo rifugio di montagna ideale per fare le lunghe passeggiate in montagna che Scalfaro gradisce senza dover movimentare la vita ai turisti



La prima passeggiata di Scalfaro con la figlia Marianna a Pian del Cansiglio. A sinistra il presidente con un gruppo di scout

col corteo della vigilanza presidenziale. L'anno scorso Scalfaro restò turbato dagli effetti della sua presenza in val di Fassa (a un posto di blocco fu uccisa una persona) e anche per questa ragione aveva stabilito di disertare la valle troppo difficile garantire e garantire la tranquillità e riservatezza. Ai fini della sicurezza inoltre l'imprevedibilità degli spostamenti è essenziale. Da questo punto di vista gli uffici del Quirinale ieri hanno esibito il massimo zelo le bocche erano ancora cucite due ore dopo che il presidente aveva preso possesso degli alloggi nella caserma di pian del Cansiglio.

C'è un'ultima annotazione a proposito di sicurezza a Santa Severa sul mare hanno casa Scalfaro sia il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Abitano in linea d'aria a cinquanta metri di distanza. La concentrazione in uno spazio così breve di due alte personalità le renderebbe più vulnerabili ad eventuali tentativi. Forse anche per questa ragione il soggiorno al mare è stato rinviato.

La festa della Dc del Sud si trasforma in «prova generale». Ci saranno anche gli altri. Invitata pure Rosy Bindi.

Corsa a Ceppaloni alla ricerca del centro perduto

Cercasi centro disperatamente. Le forze del vecchio quadripartito tentano la via di cartelli di centro da proporre alle prossime elezioni amministrative. La Dc dedica la festa di Ceppaloni (inizio di settembre) proprio a questo tema. Ma il dilemma resta: la direzione è verso il Pds o verso la Lega? Intanto sulle accuse di Rosy Bindi che vede vendette interne nella vicenda Mattarella è tregua armata.

ROMA A Ceppaloni a Santa Severa Rosy Bindi è stata invitata in ordine di tempo da Mariano Martinazzoli, l'isoleggiato Casini. Di più è naturalmente Mattarella, gran patron del raduno settembre. Ci sarà insomma tutta la ex Dc e sarà una prova generale del congresso. Il tema del dibattito sarà però ben diverso dal passato. Si potrà dire o no così: c'è da allora ricerca del centro perduto.

Pressate dal precipitare della situazione e dalla scadenza del nuovo maxi test amministrativo in programma alla fine di novembre le varie componenti della ex Dc accelerano i tempi di un confronto che alla fine potrebbe anche vedere diversi protagonisti su sponde opposte. Ricostruire un centro che sia collezionabile al Pds per fare diga contro il Pds o come pena qualcuno ricreare un balneatoio che non disdegni affatto soprattutto al sud il dialogo con le orde di Bossi? Il dilemma esiste, viene immesso dagli interlocutori ex democristiani anche se per ora l'accento è spostato su un elemento prima di scegliere lo schieramento: è la direzione di cui la moderata della Dc tentiamo di ricostruire quel centro che si è andato spappando negli ultimi mesi. La ricostruzione di un centro politico visibile dello schieramento italiano è stato oggetto nei giorni scorsi di una serie di contatti tra esponenti scudo crociati socialisti socialdemocratici liberali tutti preoccupati di offrire alle prossime amministrative aggregazioni visibili che competano almeno in partenza con quelle della Lega a destra e del Pds e Alleanza democratica a sinistra. L'obiettivo è arrivare alla costituzione di un capillare possibiltà di veri e propri cartelli di centro con candidati e programmi visibili.

Impresa non è facile. Lo stesso Martinazzoli lo ha detto più volte nelle ultime settimane: il centro non è un luogo geografico ma si occupa con un'iniziativa politica e un progetto allentato non ha senso parlare. E a chi gli ricordava che alle ultime elezioni la Dc si ritrovò sola lui ha risposto che le alleanze erano state cercate ma non erano state trovate. Quindi alleanze cercate. Pier Ferdinando Casini sul significato della festa di Ceppaloni dice: «È un'occasione per parlare. Non ci rivolgiamo ai partiti di centro. Naturalmente sono stati invitati la Lega e il Pds i poli del problema. Ma mentre non è un mistero che



Giulio Andreotti a Cortina, a passeggio con la moglie

Vacanze difficili per il senatore: «Medita, legge, scrive...»

E a Cortina Andreotti resta solo con le fedelissime Orsoline

Scrivere non si sa cosa legge non si sa cosa passeggia, non si sa dove Giulio Andreotti è arrivato a Cortina come ogni agosto, con parenti e scorta, ma quest'anno si aggira più felipato di gatto Silvestro. Si nega alle interviste, rifiuta le presentazioni di libri, non scende in paese. Risiede al solito nel convitto delle suore Orsoline del Sacro Cuore, convinte che il super inquisito ospite sia «un galantuomo».

la delle Orsoline. In paese non è mai sceso. Ha rifiutato gli inviti a presentare qualche libro come ogni anno negli «incontri letterari». Un fantasma. Co stretto o per calcolo? Di sicuro non è più amato dalla marca di villeggianti che fino a due anni fa si accapigliavano per farsi firmare un suo libro. Ma qualche isola serena non gli manca a cominciare proprio dalle suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù che a Cortina possiedono un grande convitto liceo in giustico femminile sopra il lago in Cristallo Faloria alle spalle Cortina ai piedi Tofane da vari anni. Le suore professoresse sono ancora più spide del loro ospite. «Ci siamo proposte di non dire più niente dopo quel che è successo». «Quel che è successo» non sono i guai giudiziari del loro ospite ma una dichiarazione di fede in Giulio rilasciata ad un cro-

93 oltre che consigliato dagli eventi fa il paio con una stagione cortinese austera orfana di Vip. Sui tabelloni del corso accanto a scarsi candidati di mostre minori l'annuncio più evidente è un bando del comune «Trenta loculi in prevendita». Verrà aperta il 19 agosto l'immancabile Giovanni Spadolini. Il 23 agosto c'è Cossiga che presenta «Il torto e il diritto» raccolta di propri discorsi letterari ed esternazioni ufficiali. È prevista bagarre il pubblico è cambiato si è fatto intemperante pur essendo lo stesso che appena due anni fa s'indugiava per gli incontri a sorpresa nelle sale dell'hotel Savoia. Tra Andreotti presidente del consiglio ed il Cossiga presidente della repubblica per le reciproche promesse di stima affetto amore. Il volume di Cossiga invade le vetrine ma nelle vendite va «abbastanza male» dice il libraio piadese Andrea Morona. Ed i libri di Andreotti? Quando erano quelli nuovi «si vendevano come il pane». Quest'anno il senatore non ha prodotto novità. La Combinazione il numero del «Notiziario di Cortina» che registra il suo arrivo pubblica nella rubrica «Il pensiero della sera» una frase di Giovanni della Croce. «Ormai che per me non v'è più altro ufficio soltanto per l'Idio sarà il mio esercizio».

Bossi e Maroni sparano sul Pds e sul presidente «catto-comunista» Scalfaro. Reazioni nel mondo politico. Il dirigente della Quercia: «Vogliono un regime a partito unico a difesa del vecchio blocco sociale».

Mussi: «La Lega attacca? Pare il fascismo di Bottai»

La Lega con Bossi e Maroni spara addosso al Pds e coinvolge il «catto-comunista» Scalfaro. Osserva Fabio Mussi: «Vogliono un regime a partito unico. Mi ricordano il fascismo, e Maroni è Bottai». Fanno appello alla borghesia contro il Pds. Ci accusano contemporaneamente, di chiedere le elezioni subito e di cercar di evitarle. E avverte: «È cominciata la caccia alle streghe o sei della Lega o sei comunista».

porta alla seconda Repubblica. E aggiunge evitare che a causa di questo eccesso di giustizialismo i resti del regime tentino una sortita in chiave di normalizzazione militare o paramilitare. Reazioni critiche agli attacchi della Lega son venute dai de Castagnetti e Jervolino dal segretario socialdemocratico Ferri dal liberale Zanone. Fa numero a sé come al solito Pannella. Abbiamo chiesto una replica a Fabio Mussi vicecapogruppo dei deputati del Pds.

Come valuta queste uscite del leader leghista? Anzitutto le manderei per fax a tutte le famiglie italiane perché abbiano chiaro cos'è la Lega. Un partito che vuol esprimere la destra il centro la sinistra (a quest'ultimo incarico è stato designato formalmente Maroni qualche settimana fa).

più contraddittorie. Il Pds non vuole andare a votare per salvarsi da Tangentopoli. Il Pds vuol votare subito per prevenire l'azione dei giudici. Ma via! Noi vogliamo che si voti entro il '93 perché gli italiani abbiano un nuovo Parlamento. È stata la Lega a mostrarsi possibilista sui tempi più lunghi nell'intervento di Bossi alla Camera e al pranzo con Ciampi.

Poi c'è l'attacco a Scalfaro. Pesante, come al solito. Perché questa insistenza? Come si sa il capo dello Stato usa tener nascosti nei libri di preghiere scritti di Marx e Lenin Scherzi a parte c'è di che rabbrivire. Siamo a un clima da caccia alle streghe o sei della Lega o sei comunista.

Ma si indica nella Quercia una parte integrante del vecchio sistema... Sì e le si muovono le accuse

Cosa contraponete a questa minaccia? Noi chiediamo che si voti subito presto. C'è bisogno di un effettivo ricambio di classi dirigenti intorno a un progetto di rinnovamento dello Stato e della società nazionale. Noi non proponiamo un patto del diavolo con le vecchie forze come invece ha fatto la Lega nei confronti della Dc del Sud. Al tempo stesso non esponiamo in Parlamento un cappio per evocare impiccagioni.

Nessun rapporto, quindi, con quelli di Bossi? La Lega aveva preso le mosse anche da giuste rivendicazioni: come l'equità fiscale e il decentramento dei poteri. Ad ognuna si sta accingendo a fornire delle precise risposte. Tanto che ora più che mai c'è da sentirsi onorati ad essere indicati da loro come i principali nemici.

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

IL ROMANZO IN EUROPA:
BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGREN/
MARIAS/ VAZQUEZ MONTALBAN/
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/
MALERBA/ TADINI/ VOLPONI

**RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG**

**SACHS: L'IMMAGINE
DEL PIANETA AZZURRO**

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132